Il retour-match di Coppa dei campioni a Bucarest

Drammatico 0-0 tra Juve e Rapid

RAPID-JUVENTUS 0-0 — Azione del Rapid sotto la porta difesa da Anzolin

I bianconeri nei «quarti»

RAPID BUCAREST: Raducanu; Lupescu, Motroc; Greavu, Dinu, Dan; Nasturescu, Dumitriu, Jonescu, Jamaischi, Codreanu

JUVE: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Castano, Sacco; Magnusson, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Coramini.

ARBITRO: Riegg (Germania).

NOTE: temperatura gelida; campo (quello dello Stadio della Repubblica) sdrucciolevole e pesante, con molta neve ammucchiata ai lati del rettangolo di gioco Spettatori 30.000; angoli 8-2 per il Rapid. Al 16' della ripresa sono stati espulsi per reciproche scorrettezze Salvadore e Nasturescu; Del Sol ha giocato con una fascia elastica sul ginocchio sinistro per un incidente occorsogli al 40' del primo tempo quando è stato trasportato fuori campo a braccia. Del Sol era rientrato poco prima del fischio dei primi 45 minuti.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 13.

La Juventus si è qualificata per il terzo turno della Coppa dei Campioni, bloccando sullo zero a zero i ferrovieri del Rapid di Bucarest, in una partita dura, aspra per il clima rigido e il campo che rendeva difficile il controllo della palla, e favoriva scontri e incidenti.

Dire che la Juventus ha bloccato il Rapid, non significa però che i bianconeri hanno impostato e condotto l'incontro preoccupati solo di difendere l'1 a 0 di Torino. Niente affatto. Solo che Del Sol, colpito da Didinu al 40' del primo tempo, ha zoppicato per tutto il resto della partita, dopo essere stato cinque minuti fuori del terreno. Zigoni è stato più volte messo a terra e al 13' della ripresa, da uno scontro Salvadore-Nasturescu, ne è uscito uno di quei momenti che si concludono con l'espulsione di entrambi.

Protagonisti della partita sono stati il freddo da mozzare il fiato, e la foga con la quale l'incontro è stato affrontato dai rossi del Rapid e dai ragazzi della Juventus. In certi momenti, appunto per le condizioni del terreno sul quale era difficile stare ritti, sembrava di assistere ad una lotta di gladiatori, dove nessuno si risparmiava, rincorrendo la palla, con spostamenti improvvisi del fronte.

Dicevamo del freddo. Dieci sotto zero, ma con un vento che ficcava la neve fina come lo zucchero dappertutto. Il campo, coperto fino all'inizio dell'incontro, è stato liberato da un gruppo di soldati, mentre circa dodicimila spettatori, in «scafandri» multicolori, infagottati in mille modi già gridavano, incitavano, strombettavano in aiuto dei ferrovieri del Rapid.

Vogliamo provare la cronaca dell'incontro? Non è un'impresa facile, anche perchè nonostante l'ora, le 13.30 (12,30 italiane) il vento, la neve, il cielo cupo rendono scarsamente visibile il campo, tutto avvolto in uno strano colore grigio-celeste e un'ora dopo già scuro.

Il calcio d'inizio d'avvio è dei romeni che avanzano. Dumitriu a Nasturesco, questi a Dinu, ma Salvadore libera, riprende Nasturescu che viene bloccato da Sacco.

I «rapidisti» attaccano ma Castano, deciso, libera. Al 5', azione Sacco-Zigoni, mischia sotto la porta di Raducanu e Del Sol per poco non insacca. Scivola Zigoni, viene atterrato Cinesinho, poi Del Sol. Al 10', primo tiro, fuori, di Jonescu e poi di Greavu. Anzolin, in tuta, appare sicuro. Bella azione all'11': Leoncini, Sacco, Cinesinho che a volo mette fuori. Poco dopo, Salvadore a Leoncini, questi a Zigoni e ancora fuori.

Al 16' Zigoni insacca da posizione di fuori gioco e il gol viene annullato. Azione dei «rapidisti» e tiro di poco fuori di Nasturescu. Al 23' primo calcio d'angolo in favore dei rapidisti: Castano libera rimettendo a Magnusson che viene atterrato da Dinu; tiro fuori di Jonescu al 25' e poi di Codreanu che ha momenti piuttosto pericolosi.

Il gioco si mantiene a metà campo: Bercellino e Leoncini rimettono la palla. Poi Dinu falcia Zigoni. Batte la punizione Salvadore, che mette a lato. Dinu colpisce duro Del Sol e questi viene portato a braccia fuori del campo, dove rientrerà alla fine del primo tempo in condizioni notevolmente ridotte.

Al 42' mischia sotto la porta romena e un minuto dopo Dumitriu tira fuori di poco contro quella di Anzolin. Belle alcune azioni di Magnusson, Cinesinho e Zigoni che però non concludono.

La fine del primo tempo trova i rapidisti scatenati all'attacco, tanto che ottengono tre calci d'angolo, uno dietro l'altro senza tuttavia essere capaci di concludere.

La ripresa non è molto diversa. Ci si vede di meno, fa ancora più freddo e spesso non si capisce cosa l'arbitro abbia fischiato. Si gioca in prevalenza a metà campo. Al 6' l'attivissimo Nasturescu avanza, lancia Ionescu che rovescia sopra la traversa della porta bianconera e un minuto dopo mette ancora fuori.

Anche Zigoni corre zoppicando. Al 12' mischia sotto la porta di Anzolin e ancora una rovesciata a lato di Ionescu.

E' al 15' che Nasturescu e Salvadore si scontrano e l'arbitro li manda entrambi negli spogliatoi.

Poco dopo l'arbitro annulla un goal ai romeni per carica commessa su Bercellino.

Ancora una bella azione Cinesinho-Magnusson con tiro di Zigoni che costringe Raducanu a salvare in calcio d'angolo.

Poco dopo Sacco spara alto. Zigoni, da solo dribbla tre avversari e poi perde la palla. E' ancora Zigoni che dall'estremità del campo lancia Cinesinho, questi a Magnusson che ritorna a Zigoni il quale viene intercettato da Lupescu.

Una punizione dal limite al 35' mette in pericolo la porta di Anzolin, ma prima Dan e poi Dinu sbagliano il bersaglio. Attaccano i romeni, reagiscono pronti gli juventini con Magnusson e Zigoni. Al 45' punizione senza conseguenze contro la Juventus. Al 48' (il recupero è stato quasi di 6 minuti in tutto), l'arbitro ha fischiato la fine dell'incontro, dopo l'ultimo calcio d'angolo battuto dai bianconeri contro la porta di Raducanu. La Juventus, meritatamente, passa al turno successivo per la conquista della Coppa dei Campioni. I migliori in campo: Bercellino, Cinesinho, Magnusson e Zigoni della Juventus; Greavu, Ionescu e Nasturescu del Rapid.

Sergio Mugnai

RAPID-JUVENTUS 0-0 — Anzolin sventa di pugno una puntata degli avversari.

1 a 1 con il Bari

Sciupato un rigore il Milan pareggia

Hanno segnato Mujesan e Rivera

BARI: Miniussi; Diomedi, Zignoli; Muccini, Vasini, Correnti; De Nardi, Volpato, Galletti, Mujesan, Cicogna.

MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malavasi, Lodetti; Hamrin, Angelillo, Sormani, Rivera, Rognoni.

ARBITRO: Acernese di Roma.

RETI: nel primo tempo al 6' Mujesan; nella ripresa al 22' Rivera.

NOTE: giornata piovosa, campo viscido, spettatori 18.000. Lieve incidente al portiere del Milan Belli, al 41' Miniussi ha parato un calcio di rigore.

Dal nostro corrispondente

BARI, 13.

Il Milan ha pareggiato a Bari, dopo aver seriamente rischiato di perdere l'imbattibilità conservata fino ad oggi, nel corso di una partita bellissima giocata in velocità e con continui cambiamenti di fronte, che ha reso avvincente ed emozionante il confronto con un Bari volitivo e in gran forma.

Il primo tempo si può dire che è stato in gran parte di marca barese. Anche perchè Rocco, a nostro avviso, ha sbagliato le marcature, in particolare sacrificando Lodetti arretrato su Mujesan e schierando Angelillo, lento e impreciso, su Volpato che, nella prima parte della gara, è stato il dominatore a centro campo e in fase di impostazione delle manovre di attacco del Bari.

Infatti, è proprio Volpato che, al 7', in una bella manovra da centro campo, smista a Correnti che passa a Galletti: il centro avanti dà a Mojesant che tira rasoterra alla destra di Belli: goal.

Toneatto ha schierato oggi una formazione che ci è sembrata la più indovinata. Mujesan e Galletti all'attacco, Correnti, Volpato e De Nardi a centro campo, hanno disputato la loro più bella partita dell'anno, mentre tutta la difesa ed in particolare Miniussi (che si è fatto applaudire a scena aperta), si è comportata come un complesso sicuro ed affiatato.

Il Milan, subita la rete, ha cercato di riorganizzare il suo gioco, e al 9' e all'11', con Lodetti e Rivera, tenta di sorprendere Miniussi da lontano con tiri che vanno alti sulla traversa. Rocco, allora, inverte il ruolo delle ali, ma la difesa barese riesce ad interrompere le iniziative di Rivera e Sormani che cercano invano di lanciare ora Rognoni, ora Hamrin.

Al 24', Miniussi para un forte rasoterra di Rivera; ancora al 27', il portiere biancorosso para, in due tempi, un altro tiro di Rivera, sfuggito a Correnti. Al 31', il portiere barese, ancora in evidenza per una deviazione in corner su tiro ravvicinato di Angelillo.

Il Bari riparte all'attacco e al 35' Belli è costretto a parare un difficile tiro di Volpato; al 37' il portiere milanista para a terra un tiro fortissimo del terzino Diomedi spintosi all'attacco, e al 40' per poco Rosato non causa l'autorete.

Nella ripresa, la situazione cambia. Il Milan lascia negli spogliatoi Angelillo e schiera Lodetti a mezzala e Baveni nel solito ruolo di laterale, col compito di marcare Mujesan. In tal modo, i rossoneri acquistano maggiore forza di penetrazione a centro campo con un Lodetti che emerge piano piano su Volpato e imposta con Rivera le azioni di attacco. Ci vorranno però ben 22 minuti di continui tentativi dei rossoneri prima di passare.

Al 22', è Rivera che conquista il pareggio per il Milan: l'attaccante rossonero riceve un lungo cross di Sormani spostatosi all'ala sinistra; spedisce un forte tiro da pochi metri che la traversa respinge; ma la palla finisce sui piedi di Rivera che insacca da non più di tre metri.

Dopo la rete del pareggio, il Bari, grintoso, volitivo, veloce, riprende ad attaccare ed il Milan, in alcune fasi del gioco è tutto racchiuso nella propria metà campo a difendersi fino al 41', quando si registra il momento più emozionante della partita: Hamrin riceve da Rivera e scatta, stringe in area, pressato da Zignoli. I due scivolano assieme e, nel tentativo di alzarsi, Hamrin ricade. Acernese ravvisa il fallo della massima punizione. Un brusio nel campo, mentre Rivera si appresta a tirare; ma Miniussi (il migliore in campo) intuisce e, buttandosi sulla sua sinistra, devia in corner.

Un grande applauso dei circa 13.000 spettatori accorsi allo Stadio della Vittoria nonostante il tempo rabbioso, con acqua e raffiche di vento che hanno flagellato Bari fin dalle prime ore del mattino. L'applauso è rivolto a Miniussi e, alcuni minuti dopo al termine del confronto, a tutti i giocatori che si sono fatti veramente onore.

Gianni Maiani

Mitropa: eliminata l'Atalanta (2-0) dall'Austria

BERGAMO, 13

Perdendo oggi in casa con l'Austria di Vienna (2-0) con la quale aveva vinto il match di andata per 2 a 1, l'Atalanta è stata eliminata dalla Mitropa Cup. Ecco il dettaglio:

ATALANTA: Valsecchi; Poppi, Nodari; Marchetti, Cella, Signorelli; Novellini, Salvori (Milan), Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

AUSTRIA VIENNA: Szanwald; Nowy, Frank; Frohlich, Heisel, Sara; Parits, Knoll, Hpoindl, Hickersberger, Fiala.

Arbitro: Fiala (Cecoslovacchia).

Marcatore: Fiala al 41' del primo tempo e al 16' della ripresa.

Angoli: 6-3 per l'Atalanta.

Botta di Facchetti, risposta di Manservisi

L'INTER IN VANTAGGIO RAGGIUNTA DAL PISA: 1-1

PISA: Annibale; Ripari, Romanini; Gasparroni, Federici, Gonfiantini; Manservisi, Guglielmoni, iPaceri, Mascalaito, Joan.

INTER: Sarti; Facco, Facchetti; Santarini, Landini, Dotti; D'Amato, Mazzola, Domenghini, Corso, Bonfanti.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: tempo bello, leggero vento, terreno in buone condizioni, spettatori 19.000

RETI: nella ripresa al 2' Facchetti al 27' Manservisi.

Dalla nostra redazione

PISA, 13

1 a 1 all'arena Garibaldi, ma il risultato è clamoroso perché nega ai pisani una vittoria ampiamente meritata e regala ai neroazzurri di Herrera un prezioso punto che farà comodo (e molto) nel retour match. Difficilmente infatti a San Siro i pisani potranno sovvertire il pronostico e qualificarsi per le semifinali di Coppa Italia.

Eppure il Pisa ha inchiodato l'Inter nella propria metà campo l'ha fatta chiudere in difesa (rinforzata per l'occasione da tutti i centrocampisti e sovente — a turno — pure da D'Amato e da Bonfanti) bersagliando da ogni posizione la rete di Sarti.

Le sfuriate dei neroazzurri pisani (quest'oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità) sono state condotte non sempre in maniera brillante, anzi qualche volta — pur risultando l'intero match condotto con cavalleria e senza cattiverie di sorta — in modo confuso e impreciso —. Tuttavia due volte almeno la difesa dell'Inter s'è salvata in extremis in angolo. In totale i pisani hanno collezionato ben 10 angoli a favore, di cui 4 nel primo tempo (contro 5 per l'Inter), 10 calci d'angolo che con fermano la foga e l'irruenza impressi al gioco dai pisani e testimoniano come l'Inter sia stata costretta a difendersi. Una difesa a denti stretti, dunque, mentre il Pisa montava in cattedra e sparava a zero. Purtroppo però è evidente che il Pisa è stato attanagliato dal timore e dal l'emozione altrimenti siamo sicuri che l'assedio alla rete di Sarti sarebbe fruttato di più. Ciò nonostante il divario fra l'Inter e il Pisa era enorme: più tecnici gli interisti, meno tecnici i pisani che però opponevano alla classe la vigoria, l'entusiasmo, la forza. I toscani avevano in Gonfiantini l'uomo di spicco in difesa, e in Manservisi l'uomo-gol che ha fatto disperare non solo l'angelo custode Facco, ma pure tutta la difesa. Corso ha avuto vita facile con Guglielmoni, ma quando il Pisa ha attaccato a fondo pure il Mariolino si è dovuto rimboccare le maniche. Landini è stato costretto a un duro lavoro da Piaceri, sul quale qualche volta è entrato in maniera poco ortodossa. Mazzola aveva paura delle mischie. Elegante nel tocco, non si è mai impegnato in un confronto diretto con l'avversario. Ottimo il lavoro di D'Amato e Domenghini; specialmente quest'ultimo — punta avanzata — che ha impegnato più volte il bravo Annibale, autore di vari e spettacolari interventi.

La cronaca. Calcio di avvio per l'Inter e Bonfanti impegna subito Annibale. Quindi azione al 7': Manservisi-Piaceri e tiro di Mascalaito contrastato da Santarini. Show di Mazzola al 15' e parata di Annibale. Ancora Mazzola dà il là all'azione interista al 23' porgendo a Domenghini, quindi servizio per D'Amato e Federici ribatte. Landini viene servito da Corso al 2' e Annibale si produce in una parata spettacolare. Rapida azione di contropiede pisana imbastita subito da Mascalaito, palla per Piaceri e grande tiro rasoterra che Sarti blocca. Verso la fine del tempo ((42') Joan si mangia il goal, dopo avere vinto un bel duello con Landini. La palla attraversa tutto lo specchio della porta, perdendosi nel fondo.

Nella ripresa il Pisa appare ancora fresco, ma è l'Inter che passa in vantaggio. E' il 2': Domenghini parte da centrocampo si libera di Federici e Guglielmoni crossa, tocca Romanini che devia su Mazzola, passaggio per lo smarcato Facchetti e Annibale è battuto. I pisani non si danno per vinti e partono alla garibaldina, ma cozzano contro il muro della difesa interista. Comunque un violento tiro di Mascalaito al 4' sfiora la traversa. I milanesi rispondono in contropiede e un tiro di Domenghini al 18' è parato in due tempi da Annibale. Mascalaito al 20' non giunge a tempo su una bella palla giocata da Manservisi. Quindi il pareggio al 28': azione imbastita da Cervetto con l'ausilio di Guglielmoni, centro su Manservisi che entra in area e spara. Sarti è battuto. Sull'1 a 1 il Pisa si galvanizza, mentre l'Inter si chiude in difesa come un guscio e salva così il risultato.

Giuliano Pulcinelli

Solida difesa dei granata

Torino imbattuto a Catanzaro (0-0)

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Farina; Pellizzaro, Orlandi, Vanini, Mascheroni, Braca.

TORINO: iVeri; Poletti, Trebbi, Puia, Corni, Bolchi; Boisi (Albrigi), Ferrini, Combin, Merighi, Facchin.

ARBITRO: Gusson di Tradate.

NOTE: giornata nuvolosa, terreno in cattive condizioni per la pioggia caduta durante la notte e nella mattinata, spettatori 8000, angoli 4-2 per il Torino.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13.

Nella prima partita valevole per i quarti di finale della Coppa Italia, Catanzaro e Torino hanno chiuso in parità (0 a 0) dopo 90 minuti di gioco veloce e affascinante. Diciamo subito che il risultato è giusto perchè se ha premiato da una parte la maggior classe degli ospiti, dall'altra ha riconosciuto l'ardore e la combattività del Catanzaro, deciso a tutto pur di rimandare battuti i ragazzi di Fabbri.

Dal Torino in verità ci si aspettava qualcosa di più: invece il solo Combin e a tratti Merighi e Facchin hanno tentato la via della rete, per il resto, buio completo e delusione per i molti sportivi convenuti al Comunale.

I torinesi hanno dovuto subire la prepotente offensiva di Pellizzaro e compagni, chiudendosi spesso a difesa della propria area e si deve alla sfortuna se il pallone di Braca scagliato al 22' della ripresa si è stampato alla base del palo quando ormai il portiere Vieri era spacciato. Un'altra bella e facile occasione da rete l'ha avuta l'estremo catanzarese al 9' del primo tempo, ma l'indecisione e il terreno scivoloso hanno consentito al portiere torinese di uscire e sventare l'insidia.

Anche il Torino può imprecare alla sfortuna per i due gol sbagliati, più per il primo che per il secondo. Si era al 10' del primo tempo e Facchin solo davanti a Cimpiel si mangiava il goal già fatto tirando alto e facendo saettare il pallone sulla traversa; per il secondo gol fallito, la punizione battuta con estrema violenza da Combin scuoteva la traversa della porta del portiere del Catanzaro.

Queste le azioni salienti, e che potevano decidere il risultato sia a favore dei giallorossi che dei granata. Il risultato a occhiali rispecchia fedelmente i valori espressi in campo, e se da un lato ha premiato la classe dei torinesi, dall'altro ha voluto premiare l'agonismo e la maggiore carica combattiva dei catanzaresi, oggi più che mai in palla.

Risultato di parità accettabilissimo, che non fa una grinza; il Torino era venuto in Calabria per il pareggio e in ciò è riuscito grazie anche all'indecisione degli avanti locali che in molte occasioni si sono intestarditi in fraseggi inutili quando necessitava invece il tiro a rete.

Degli ospiti meritano una lode Combin, Merighi, Trebbi e Vieri. Del Catanzaro tutti sono da accomunare in un unico elogio. Ottima è stata la direzione arbitrale del signor Gusson.

g. b.

Da ieri a Roma l'europeo Orsolic

Il campione d'Europa dei pesi superleggeri, Johan Orsolic, accompagnato dal proprio manager Karl Marchant, è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Londra. Il campione viennese, che assisterà domani sera a Roma all'incontro tra Golfarini e Griffith, discuterà con l'organizzatore Tommasi in merito alla possibilità di allestire a Roma il suo combattimento valevole per il titolo con l'italiano Bruno Arcari.

Derubati negli spogliatoi i giocatori bolognesi

Il Bologna vince (3-2) a Reggio Calabria

REGGINA: Ferrari; Sbano, Mupo; Zani, Sonetti, Gatti; Toschi, Ferrario, Vallongo, Tacelli, Vanzini.

BOLOGNA: Vavassori; Prini, Ardizzon; Guarneri, Janich, Tentorio; Carminati, Fogli, Aristei, Haller, Clerici.

RETI: nella ripresa al 12' Clerici; al 15' Vallongo, al 38' Tentorio su rigore, al 43' autorete di Janich, al 44' Ardizzon.

REGGIO CALABRIA, 13.

Sembrava una partita destinata a chiudersi a reti inviolate o almeno con un risultato di stretta misura: almeno in base al primo tempo giocato sotto la pioggia, su un terreno ridotto a risaia, tra due squadre che pensavano più a difendersi che ad attaccare.

Ma nella ripresa c'è stato il colpo di scena, nella ripresa la partita si è accesa è stata prodiga di colpi di scena e di goal: pensate sono stati segnati ben cinque goal, pensate a 2' dalla fine vinceva il Bologna, poi per una autorete di Janich le sorti erano tornate in equilibrio infine in extremis Ardizzon (un terzino!) ha dato la vittoria ai rossoblu. Una vittoria giusta e meritata si capisce perchè il Bologna ha dimostrato di essere superiore.

Primo tempo con molta pioggia e con scarse emozioni. Si sbadiglia, si cerca un riparo alla pioggia si tenta di riscaldarsi in qualche modo. Nella ripresa pioggia ben diversa: piovono goal infatti!

Comincia Clerici il discusso Clerici portando in vantaggio il Bologna al 12' a seguito di una azione cominciata da Haller: risponde tre minuti dopo Vallongo permettendo alla Reggina di raggiungere il pareggio.

Poi per un po' si torna al tran tran, sull'equilibrio appena ristabilito: ed è nel finale che la partita diventa nuovamente incandescente. Al 38' l'arbitro assegna un discutibile rigore (tra le proteste del pubblico che assediava fino a sera i rossoblù negli spogliatoi al termine della partita) al Bologna, rigore che Tentorio si incarica di trasformare riportando in vantaggio i rossoblù.

Però gli uomini di Carniglia gioiscono per poco perchè al 43' Janich intervenendo su traversone di Vanzini devia sfortunatamente nella sua rete facendo autogoal. Di nuovo in parità, tutto da rifare.

Ma non passa nemmeno un minuto che c'è il colpo di scena: Ardizzon scende scambiando con Haller poi si incunea in posizione di mezz'ala e da lì staffila in rete segnando il goal decisivo il goal della vittoria del Bologna.

Al termine dell'incontro i giocatori del Bologna hanno avuto una amara sorpresa negli spogliatoi: orologi, portafogli e altri valori erano spariti. Il danno ammonta a oltre 1 milione.

I «viola» eliminati dallo Sporting: 1-1

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Mancin; Bertini, Ferrante, Cencetti; Maraschi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Amarildo.

SPORTING LISBONA: Carvalho; Bernabè Hilario; Barao, Armando, Josè Carlos; Goncalves, Carlitos, Adè, Lourenco, Peres.

ARBITRO: Wotawa (Ungheria).

RETI: nel primo tempo al 20' Maraschi; nella ripresa al 12' Peres.

FIRENZE 13

La Fiorentina, pareggiando oggi con lo Sporting di Lisbona (con il quale aveva perso nell'andata per 2 a 1) è stata eliminata dalla Coppa delle Fiere. Ma è una eliminazione che suona come una beffa per i viola, complessivamente comportatisi meglio dei portoghesi e specie oggi la Fiorentina è stata perseguitata dalla «jella».

Ha infatti dominato il campo in lungo e largo, ha segnato con Maraschi, ha avuto altre due o tre occasioni clamorose per arrotondare il bottino: poi l'infortunio a Bertini, un attimo di disorientamento dei viola e Peres è riuscito a pareggiare nell'unica azione dei portoghesi.

Così la Fiorentina che aveva perso all'andata è stata eliminata: peccato perchè non lo meritava anche se è stato confermato pure in questa occasione che alla squadra viola mancano i goleador capaci di concretizzare nella moneta sonante dei goals la gran mole di gioco creata dai centrocampisti.